



I biancazzurri ripetono a distanza di 32 anni il successo della Roma

LAZIO-SCUDETTO PER LA PRIMA VOLTA

Con una giornata di anticipo i laziali si aggiudicano il campionato

Chinaglia non fallisce il rigore del trionfo

Gagliardi ma sfortunati gli atleti del Foggia sconfitti per 1-0 - La sofferenza dei padroni di casa - Il rammarico degli «ex» Maestrelli e Re Ceconi



LAZIO-FOGGIA — Il penalty messo a segno da Chinaglia. Il pallone s'insaccherà alla sinistra di Trentini. A destra: Wilson, capitano dei biancazzurri, portato in trionfo dai tifosi.

Grandiosa festa in città dopo la bagarre dell'«Olimpico»

Roma dal centro alle sue borgate nell'onda dell'esultanza laziale

Tripudio di folla e chiasso di mortaretti - Presenti anche le bandiere giallorosse

ROMA, 12 maggio — E' finita con una pioggia di coriandoli biancazzurri che un elicottero butta giù, a non finire, sul campo. Il campo di tifosi avevano invaso il campo in una rissa indesiderabile: chi si abbracciava, chi scintillava bandiere biancazzurri, chi dava la caccia a i giocatori della Lazio, inseguendoli dappertutto, per impadronirsi, come ormai vuole la tradizione delle magnaglie dei propri beniamini, nei campioni d'Italia.

contro fosse terminato e hanno invaso il campo, rociando ed esultanti. L'equivo è stato chiarito subito, la gente si è affrettata a liberare il terreno di gioco. Un minuto ancora di suspense e poi la partita è finita davvero, uno a zero. Lo scudetto assai sicuro, la Lazio campione. E allora l'entusiasmo e la gioia dei tifosi sono esplosi.

Ormai era già notte, ma i carabinieri d'auto proseguivano dappertutto, in via Nazionale, al Corso, e piazza di Spagna, via Condotti e via del Babuino, all'Esedra; in periferia, a San Lorenzo, a Centocelle, a Torpignattara, Piazza del Popolo è rimasta bloccata fino a tarda notte, una marcia di automobili, camioncini zeppi di gente e irti di bandiere e cartelloni. Su una jeep si era sistemata una vera e propria banda musicale, grancassa, tamburi, trombe e chitarre; da numerosi altoparlanti piazzati sui tetti delle auto uscivano a tutto volume le note delle varie canzoni e «nini» della tifoseria laziale: le statue del Pincio si sono ricolte in un momento di drappi biancazzurri e in tutta questa autentica «kermesse» un giovanotto non ha tirato un colpo di pistola. Ora, però, si è buttato a buttarsi in una fontana. Tra la folla non mancavano nemmeno le bandiere giallorosse, perché anche i «cugini» della Roma, perlopiù alcuni, non hanno voluto mancare alla festa con un pizzico d'orgoglio per aver spianato la strada alla Lazio con la vittoria dell'altra domenica sulla Juve.

Renato Gaita

Si «confessa» l'allenatore dei neo campioni d'Italia

«Ho sempre creduto a questo scudetto» dice Maestrelli dopo l'ultima fatica

ROMA, 12 maggio — Gioiosa invasione di campo a fine partita e invazione anche negli spogliatoi dove è difficile avvicinare i protagonisti di questo splendido campionato. Quando, finalmente, riusciamo ad entrare nei locati dei giocatori, è un mondo di dirigenti e dei giocatori biancazzurri ci rimanda nei corridoi. Di sfuggita intravediamo Maestrelli e il dott. Ziaio che stanno vestendo l'fortunato Martini (sospetta frattura della clavicola) mentre nel volgere di pochi minuti, mentre sulla gradinata getta un po' d'acqua sull'entusiasmo di molti presenti. Niente champagne. «Avremo tutto il tempo per i festeggiamenti», dice emozionato il presidente Lenzi, e aggiunge: «Lasciatemi riprendere dall'emozione». E' l'emozione arrivata Maestrelli. Questa volta non ha avuto bisogno di ricorrere ai me-

dioco e riesce a trattenere la emozione parlando pacatamente: «Sono tanti anni che aspetto questo momento. Finora vi ho sempre detto che "andavamo alla giornata". Ora posso confessarvi che ho creduto a questo scudetto sin dalle prime giornate del campionato perché sapevo che la squadra che ha lottato fino all'ultima giornata, nello scorso campionato era una realtà e non, come pensavano gli scettici, un fuoco di paglia. E sapevo anche che i ragazzi avrebbero dato l'anima per "vendicarsi degli scettici"».

Maestrelli parla poi delle novità della Lazio 1973-74 e in particolare dell'innesto di D'Amico che, dice, «ha dato un grande contributo all'attacco».

Wilson si limita a commentare la partita: «E' stata più lunga di tutte le altre ma alla fine siamo riusciti a farla nostra».

Re Ceconi non riesce a capire perché i suoi ex compagni del Foggia si sono tanto

MARCATORE: nella ripresa al 15' Chinaglia (rigore). LAZIO: Pulici 7; Petrelli 7; Martini 7 (dal 53' Polentes 7); Wilson 7, Oddi 6; Nanni 7; Garlaschelli 7; Re Ceconi 6+; Chinaglia 6+ (n. 12); Avagliano; n. 14; Franzoni). FOGGIA: Trentini 7; Cimentini 6+; Colla 6+; Pirazzini 6+; Caracciolo 6+; Fabiani 6+; Scorsa 6+; Fabiani 7; Valente 7; Villa 7; Roggnoni 8; Pavone 7 (n. 12); Giacinti; n. 13; Del Neri). ARBITRO: Panzino di Catanzaro 6+.

NOTE: tempo bello, temperatura calda, terreno in ottime condizioni, spettatori 80 mila circa di cui 60.494 paganti per un incasso di lire 214 milioni 822.900. Al 65' è stato espulso Garlaschelli per fallo di reazione su Cimentini. Martini è stato sostituito da Polentes dopo aver riportato la frattura della clavicola in una scorta con Romoni. Ammoniti: Colla e Frustalupi. Pochi secondi prima della conclusione alcuni spettatori interpretando male un fischio dell'arbitro hanno scosso il terreno di gioco in segno di gioia. Fatti uscire dal campo la partita è ripresa e si è conclusa dopo un minuto. Angoli 10-8 per la Lazio.

ROMA, 12 maggio — La Lazio si è aggiudicata, con una giornata di anticipo il campionato di calcio d'Italia, il primo dei suoi 74 anni di storia, riportando a Roma dopo che i giallorossi lo fecero loro nel 1942. E' un successo che ha scosso la città per un tempo. Il gol di Giorgione per i laziali, per Maestrelli e per gli oltre 80 mila tifosi biancazzurri affollati sugli spalti è stato come una liberazione, dopo che per 60 i foggiani avevano resistito agli assalti, spesso disordinati, della truppa biancazzurra e un paio di occasioni erano andati assai vicini al gol. Così si può ben dire che mai una vittoria della Lazio si è stata più sofferta di quella di oggi. Anche perché mai per i ragazzi in biancazzurro era stato tanto importante vincere una partita, visto che in questi 50 si giocavano lo scudetto.

A questo si aggiunge il rammarico di Maestrelli e Re Ceconi per il colpo forse decisivo dato alla loro ex squadra.

Ma per tutti i primi 45', salvo il palo di D'Amico, passò il pericolo: la partita di Trentini non ne aveva corsi. Chinaglia veniva controllato a dovere dall'ottimo Bruschini. Garlaschelli duellava di brutto con Scorsa, difensore tecnico e che non faceva complimenti (i due si erano dati una «zuccata» alla mezz'ora e la peggio era toccata a Scorsa, difensore di ferro). Ma per tutti i primi 45', salvo il palo di D'Amico, passò il pericolo: la partita di Trentini non ne aveva corsi. Chinaglia veniva controllato a dovere dall'ottimo Bruschini. Garlaschelli duellava di brutto con Scorsa, difensore tecnico e che non faceva complimenti (i due si erano dati una «zuccata» alla mezz'ora e la peggio era toccata a Scorsa, difensore di ferro). Ma per tutti i primi 45', salvo il palo di D'Amico, passò il pericolo: la partita di Trentini non ne aveva corsi. Chinaglia veniva controllato a dovere dall'ottimo Bruschini. Garlaschelli duellava di brutto con Scorsa, difensore tecnico e che non faceva complimenti (i due si erano dati una «zuccata» alla mezz'ora e la peggio era toccata a Scorsa, difensore di ferro).

Ora la Lazio sembrava distendersi con più ordine e la manovra si faceva ariosa, senza gli intasamenti in area retta che avevano caratterizzato il campo mentre Scorsa la fronteggiava entro l'area di rigore, e faceva partire un cross; il difensore alzava istintivamente le braccia fermando il pallone con le mani e Panzino non aveva esitazioni nel l'indicare il dischetto del rigore, nonostante le vibrate proteste dei foggiani. Il portiere del Foggia, invece, non aveva esitazioni nel l'indicare il dischetto del rigore, nonostante le vibrate proteste dei foggiani. Il portiere del Foggia, invece, non aveva esitazioni nel l'indicare il dischetto del rigore, nonostante le vibrate proteste dei foggiani.

Trentini, in questo frangente, è stato impegnato soltanto sui tiri piazzati da parte di Chinaglia (bello il suo salvataggio a due pugni su una «bomba» di Scorsa, visto

che il portiere del Foggia, invece, non aveva esitazioni nel l'indicare il dischetto del rigore, nonostante le vibrate proteste dei foggiani. Il portiere del Foggia, invece, non aveva esitazioni nel l'indicare il dischetto del rigore, nonostante le vibrate proteste dei foggiani.

GLI EROI DELLA DOMENICA

E' stato lui

Due ore prima di finire il libro abbiamo saputo il nome dell'assassino: è la Lazio. Restavano ancora appunto, due ore di campionato quando Panzino ha condannato a morte il Foggia e Re Ceconi, con l'arbitro che ha consegnato a Chinaglia — l'esecutore — la sfera con la quale si sarebbero decapitate assieme la squadra pugliese e i suoi padroni. E' stato lui, Chinaglia, a mettere a segno il rigore che ha deciso il campionato. E' stato lui, Chinaglia, a mettere a segno il rigore che ha deciso il campionato. E' stato lui, Chinaglia, a mettere a segno il rigore che ha deciso il campionato.

Quando ancora il Genoa e la Sampdoria avevano qualche possibilità di evitare di scendere in B in accordo con la Lazio, a quello ottenuto ai tempi della battaglia della Meloria, quando ancora questa possibilità esisteva e a contendersi la salvezza erano le mie due genovesi e il Verona, improvvisamente avverto gli amici pugliesi che del Genoa e della Sampdoria potevano serenamente infischiarne, che intanto quelle sono due squadre di sommozzatori, il loro idolo è Maitora, il loro obiettivo è il fondo; ma che il Foggia per salvarsi, nel caso che domenica prossima il Verona riesca a pareggiare sul terreno del Torino — deve impegnarsi a battere il Milan per otto a zero. Va bene che il Milan è un po' più, ma otto a zero è un bel punteggio. Insomma, visto che otto gol e un punto non bastano, il Foggia deve comunque battere il Milan sperando che il Torino batta il Verona; qualsiasi altro risultato si verifichi, ai foggiani non serve e il rituale scherzetto veneto di fine campionato ottiene successo.

Il profeta

Adesso ecco il cosa succede: che il Verona ha scavalcato il Foggia quando manca solo un'ora e mezzo alla fine del campionato. E considerate le rispettive differenze: il Foggia per salvarsi, nel caso che domenica prossima il Verona riesca a pareggiare sul terreno del Torino — deve impegnarsi a battere il Milan per otto a zero. Va bene che il Milan è un po' più, ma otto a zero è un bel punteggio. Insomma, visto che otto gol e un punto non bastano, il Foggia deve comunque battere il Milan sperando che il Torino batta il Verona; qualsiasi altro risultato si verifichi, ai foggiani non serve e il rituale scherzetto veneto di fine campionato ottiene successo.

Sisifo

Il personaggio commentato di questa penultima giornata di campionato è stato Anastasi con i suoi 6 gol e il titolo di capocannoniere. Il risultato è lo stesso: gol inutili proprio come un comizio di Fanfani.

Il pensionato

Non so se gli hanno regalato l'orologio, come è uso fare con i colleghi che vanno in pensione: se glielo hanno regalato deve essere un autentico gioiello di grandissimo valore, ma senza le lancette. Perché Conetto Lo Bello è un uomo che lo spazio e il tempo ne stabiliva lui, senza chiedere consiglio né al metro né al cronometro.

Ora si ritira e magari deciderà di dirigere la sua Siracusa. Sarà uno spasso.